

CHIARI, INVESTITO DAL TRENO IN STAZIONE: MUORE UN ALTRO OPERAIO DI 51 ANNI UNA STRAGE DA FERMARE

Un'altra tragedia sul lavoro questa mattina che si associa a quella di Brandizzo, in cui persero la vita 5 operai. Un altro operaio morto di 51 anni. Ancora un addetto in servizio nei pressi della rete ferroviaria, è stato travolto ed ucciso da un treno in corsa in provincia di Brescia, alla stazione di Chiari.

Anche in questa occasione la colpa è cercata dove non c'è: PER ALCUNI È LA "NEBBIA" CHE AVREBBE IMPEDITO ALL'OPERAIO DI VEDERE IL TRENO ARRIVARE.

In realtà è ora che si individui la verità "politica" prima ancora che processuale di tale immane tragedia che si è ripetuta anche oggi sui binari in Lombardia, la regione italiana con la maglia nera per morti sul lavoro.

Chissà quanti lavoratori dovranno ancora morire, quanti infortuni si dovranno registrare e quanti invalidi si dovranno contare affinché **il Governo, a partire dal Ministro del Lavoro e di quello delle Infrastrutture e dei Trasporti, pianifichi un serio intervento** in grado di imporre una svolta che si attende invano da anni in Italia, **per favorire il ripristino della sicurezza nei luoghi di lavoro.**

E' evidente che il taglio degli investimenti sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'aumento dei carichi di lavoro, la precarietà, i bassi salari che costringono gli addetti ad "allungare" l'orario di lavoro per avere uno stipendio che consenta di sopravvivere, la mancanza di adeguata formazione degli addetti, nonché l'esternalizzazione delle attività e l'assenza dei controlli sul rispetto delle norme, siano tutti i fattori alla base di una scia di sangue e di tragedie che si susseguono senza sosta e che ci costringono a denunciare, inascoltati, una verità lampante.

E' chiaro che la sicurezza sul lavoro costituisce un costo per le imprese pubbliche e private ma è ora che si ribalti l'approccio: spendere in sicurezza sul lavoro, rappresenta un investimento per il futuro di cui beneficia l'intera società, oltre a evitare questa drammatica conta dei caduti e degli incidenti.

La Cub lo aveva sottolineato anche solo poche settimane fa, chiudendo la conta drammatica dei morti sul lavoro nel 2023: **almeno 1.485** (1.484 nel 2022 calcolati con gli stessi parametri) **equivalenti a quasi 30 a settimana e poco meno di 4 al giorno di media.** 900 i deceduti direttamente sul luogo di lavoro, mentre 585 quelli che hanno perso la vita in viaggio o andando o tornando dal luogo di impiego.

E' certo che indagherà la magistratura sulle responsabilità "penali" di questo episodio ma è ora che si affronti alla radice la questione e si sradichino le cause di quanto si perpetra da anni nei luoghi di lavoro.

L'omicidio sul lavoro è ormai una misura da non rinviare ma è altresì vero che serve una "politica" in grado di imporre un salto di qualità nella tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Solo il 14.12.2023 la Cub Trasporti, è stata audita dal Presidente della Commissione Lavoro del Senato e dal Presidente della Commissione indagini sugli incidenti nei luoghi di lavoro: a loro sono stati indicati gli interventi per mettere in sicurezza i passaggi a livello. Una questione lungi ancora dall'essere risolta e che anche di recente ha rischiato di far registrare altri gravissimi incidenti.

La tragedia odierna evidenzia che è altresì urgente che si intervenga per definire **regole stringenti che prevedano l'interruzione della linea ferroviaria o, in alternativa, la rigida separazione tra l'area di esercizio ferroviario e quella dei cantieri, con accorgimenti che rendano impossibile l'invasione dell'uno sull'altro a prova di "errore umano".**

La Cub Trasporti esprime la solidarietà alla famiglia dell'operaio morto questa mattina, confermando il proprio impegno affinché la sicurezza sul lavoro sia posta in cima all'agenda politica in Italia.